



I comitati romani e Italia Nostra: la speranza per il futuro di Roma Capitale

di Mario Attorre e Anna Barberio

I Comitati e le Associazioni ambientaliste romane hanno da sempre costituito un elemento essenziale nel panorama culturale e politico della città. La loro presenza é stata determinante per la difesa di importanti comprensori di particolare valore naturalistico e paesaggistico. Basti ricordare la vittoriosa battaglia per la salvaguardia e la successiva acquisizione al pubblico del Parco del Pineto minacciato da un piano di lottizzazioni, o quella per l'acquisizione di Villa Carpegna sottratta dalla destinazione a sede di una grande banca. In particolare un'azione organizzata e programmata dei comitati ed associazioni in sinergia con Italia Nostra si ebbe con la costituzione nel 1989 del Coordinamento dei parchi dell'area metropolitana di Roma che così scriveva nel suo notiziario di quell'anno:

“Veio, Aguzzano, Tevere, Valle dei Casali, Aniene, Litorale, Pineto, Caffarella, Appia Antica, Villa Ada, Villa Torlonia...una nomenclatura quasi mitica nella vita della città e una realtà incerta, degradata, sottoposta ad aggressioni continue. Roma Capitale non può esistere se non attraverso un "sistema dei Parchi" che aiuti a riconnettere il tessuto urbano, ora così frammentato, che riesca a cambiare il rapporto tra cultura urbana e natura, e che permetta una gestione e un uso sociale di questo immenso patrimonio.

Il "Coordinamento Parchi dell'area Metropolitana", formato dai gruppi, dalle associazioni, dai comitati, che difendono in ogni quartiere il verde superstite, si é fatto promotore di questa iniziativa per un'analisi organica delle varie situazioni, per impostare un'azione unitaria e confrontarsi in merito con le forze politiche”.



Il Coordinamento ebbe più volte occasione di riunirsi presso Italia Nostra per elaborare strategie ed iniziative che portarono poi nel 1997 all'istituzione di un sistema di parchi per una superficie di circa 35.000 ettari. Anche nella vicenda della variante di Salvaguardia e della variante delle Certezze al piano regolatore, Italia Nostra costituì un prezioso punto di riferimento per i comitati e le associazioni che si mobilitarono per ridurre al massimo l'impatto sul territorio; così avvenne anche nel 2008 quando si riuscì ad evitare che un mega-parcheggio sventrasse la collina del Pincio.

Considerata l'attuale situazione di degrado e di totale deregulation, ai limiti della legalità, che mortifica la città, il suo agro e le aree naturali protette, è auspicabile la rinascita di un sistema sinergico simile. Il bisogno di partecipazione è fortemente presente; basti ricordare i coordinamenti sorti per difendere la vivibilità nel centro storico e per risolvere le problematiche inerenti ai parcheggi interrati, le reti contrarie alla speculazione edilizia, quelle interessate al ciclo dei rifiuti, quelle interessate a problemi di mobilità, senza dimenticare numerose decine di comitati di quartiere. Italia Nostra potrebbe riprendere il ruolo già svolto felicemente nel passato, di punto di riferimento e di aggregazione, mettendo a disposizione le sue competenze e professionalità per il raggiungimento di obiettivi comuni.

La creazione di Gruppi Territoriali, così come previsti dal Regolamento per il funzionamento delle Sezioni, risulterebbe poi quanto mai utile per un migliore monitoraggio del territorio e delle iniziative che in esso maturassero e per esercitare una più incisiva pressione sulle istituzioni in accordo con i Comitati e le Associazioni locali.

Infine potrebbe essere ripresa la comune battaglia per ottenere dal Comune la costituzione della "Casa della Città" (prevista dalla delibera 57 /2006), luogo in cui tutti i cittadini possano conoscere i progetti e quindi essere partecipi dei processi di trasformazione urbana, prima che essi vengano arbitrariamente e autoritariamente calati sui territori, con la possibilità di contrastare episodi di malagestione.